

Lo «scrivano» Rubini apre Castel dei Mondi

Al festival di Andria il popolare attore legge le parole del Bartleby melvilliano il 25 agosto

ROSSELLA BATTISTI

PREFERIREI DI NO», DISSE SERGIO RUBINI. O MEGLIO DIRÀ IL 25 AGOSTO A CASTEL DEL MONTE QUANDO APRIRÀ LA XVI EDIZIONE DI Andria Castel dei Mondi leggendo le parole di Bartleby, lo scivano di Melville. È il suo volto scavato e malinconico a dare il via alla kermesse di fine agosto

che metterà in scena ben 35 spettacoli tra musica e teatro, di cui quattro anteprime e tre eventi unici.

A firmare il cartellone che si estende fino al 2 settembre sono Mario De Vivo che ha curato la sezione off: un fil rouge che accosta volti del cinema e voci della musica, da Anna Pavignano che domenica 26 racconta *La mia vita con Massi-*

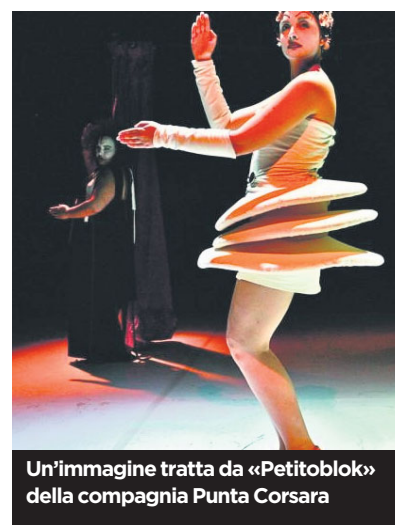
mo Troisi all'orchestra d'archi di Peppe Servillo in *Spasmatamente* (30 agosto) per concludere il 1 settembre con la voce tigrone di Sarah Jane Morris.

Drammaturgia italiana in primo palcoscenico nelle scelte fatte per la sezione Teatro Minimo da Antonella Papaleo. Spicca la presenza dell'ultima, caleidoscopica e scoppiettante produzione dei Corsarini, quel *Petitoblok* che miscela la commedia d'arte di Antonio Petito e l'avanguardia di Alexander Blok, attraversando i Ballets Russes e le macchiette di Pulcinella e Felice Sciosciammocca. Una chicca. In programma il 26 agosto in una domenica affollata di piccoli e grandi eventi teatrali in tutti i luoghi della città.

Torna sotto i riflettori anche quella minuziosa ricognizione di mondi fem-

minili interiori che è *l'Origine del mondo* di Lucia Calamaro, affidata alla presenza sfaccettatissima e sottotraccia di una stupefacente Daria Deflorian (28 agosto). E ancora il visionario e folgorante *Abram e Isaac* dei Sacchi di Sabbia, il debutto di *Let there be love* di Kwame Kwei-Amah per la regia di Vittorio Continelli, Gabriele Vacis con i Cantieri Koreja in *La Parola Padre* e un insolito Daniele Cipri nei panni di autore teatrale con *Perdere la faccia*.

Nuovo circo e linguaggi contaminati stanno alla base della parte curata infine da Riccardo Carbutti, dove si affacciano i cantanti acrobati del Circo Klezmer, la Cenerentola al Castello creata appositamente da Michele Campanale per il Festival e un travolgente concerto enigmistico degli Oblivion.



Un'immagine tratta da «Petitoblok» della compagnia Punta Corsara

Gianna Nannini in una foto del 2009
FOTO DI COSIMA SCAVOLINI/LAPRESSE



La guerra di Gianna

Nannini la rocker ribelle contro le convenzioni sociali

Una biografia ripercorre le tappe di una carriera contro corrente all'epoca dei cantautori maschi e delle donne angelicate. Mentre Gianna canta di aborto e sesso libero

VALERIO ROSA

A TREDICI ANNI MI SONO SENTITA VITTIMA DI MASSIMA VIOLENZA, QUANDO MIO PADRE PRESE LA MIA MINIGONNA - che non era neppure tanto mini - e me la tagliò tutta. Fu un gesto di sopraffazione che cambiò la mia vita: per lo meno, da allora non ho mai più messo una gonna, ma solo pantaloni». Nelle inquietudini e nelle prese di posizione nette e definitive, Gianna Nannini ricorda Cosimo Piovasco di Rondò, il barone rampante: li accomunano una famiglia d'origine altolocata da cui prendere le distanze, l'insofferenza nei confronti di regole e convenzioni e l'ansia di costruirsi da sé il proprio destino, senza incanalarsi comodamente in direzioni stabilite da altri. Non soltanto, a partire da quel gesto prepotente del padre, non avrebbe più accettato imposizioni sull'abbigliamento, ma avrebbe resistito ad ogni tentativo di incasellare la sua vita, i suoi gusti e le sue scelte. Sue e di nessun altro, correndo il rischio di essere additata dalla bacchettona borghesia senese come una

pecora nera o il frutto malriuscito di un'educazione rigida.

Gianna Nannini. Fiore di ninfea, entusiastica biografia scritta da Patrizia De Rossi (ed. Arcana, pp. 189, €16), prende le mosse dal desiderio di indipendenza della giovane Gianna, che va a Milano a sottoporsi, come da buone abitudini dell'epoca (siamo negli anni Settanta), a una gavetta di cui ricordiamo la breve militanza nei Flora fauna cemento di Mario Lavezzi, prima dell'esordio discografico in proprio. Ed è da qui che le sue peculiarità cominciano a farsi notare: benché il periodo sia in assoluto il più creativo della storia recente della musica popolare italiana, una come lei non si è ancora vista. Dettano legge i cantautori,

...
Il coraggio di essere se stessa mescolando con successo melodismo popolare e arrangiamenti rock

il rock progressivo e interpreti più convenzionali, i testi esaltano figure diverse, ma rigorosamente maschili, come l'impegnato e il cialtrone sentimentale, mentre le donne non si discostano molto dal ruolo dell'angelo del focolare in balia del casanova di turno, a cui le relegano testi scritti da uomini.

Gianna Nannini si ritrova così ad occupare una casella vuota: scrive e canta da sola dei brani rock, con cui affronta temi scomodi, come l'aborto, il femminismo, l'autodeterminazione delle donne. E se i suoi testi fanno continuo riferimento all'anima, al cuore e all'amore, il cambio di prospettiva è radicale: stavolta è la donna a scegliersi il (o la) partner, a condurre il gioco, a cercare avventure, relazioni transitorie, storie di una sola notte che non vadano oltre l'attrazione fisica. Il punto di vista di una donna sessualmente libera, che si permette espliciti riferimenti all'autoerotismo e spesso va dritta al bersaglio senza tanti giri di parole («la Madonna non è certo la tua donna, più volgare e più venale con te sarò», canta nel '90 in *Madonna-Welt*, scritta con Piero Pelù), non è previsto nelle canzonissime e nei cantagiri, ma neanche nei festival delle nuove tendenze, che all'epoca spuntano in ogni angolo d'Italia. Gianna funziona e piace perché ha il coraggio di essere sé stessa, scegliendo collaboratori e consiglieri che non soffochino la sua personalità, assecondandone anzi la virata verso quella commistione tra melodismo popolare e arrangiamenti rock, che da *Fotoromanza* in poi diventerà il suo marchio di fabbrica. Il merito del libro consiste, al netto di qualche evitabile inciampo (c'è persino una «splendida cornice»), nel costante riferimento all'ostinazione di una donna che non permette a nessuno di dirle cosa fare.

Ma le pagine più interessanti coincidono con i capitoli finali, in cui si abbandona l'approccio quasi manualistico, perché venga fuori il lato meno pubblicizzato di Gianna: l'impegno civile, le curiosità culturali, il rapporto con l'arte, la viticoltura (produce tre vini), i risvolti spirituali della cura del corpo, le solide e mai rinnegate radici senesi: «Per me la contrada è più d'una casa. Quando vengo a Siena ci torno sempre per visitare la stanza dell'abitazione dove sono nata, in via delle Terme, all'angolo con via Santa Caterina, al secondo piano, e mi pare di ritrovare la sorgente di tutta la mia vita». Gianna è una contraddittoria dell'Oca: «E se si vince, vado fuori di me».

BREVI

CINEMA

Il cibo? Un bene comune. Ecco il doc

● Ventitré registi per un film sullo spreco del cibo nel mondo. «Food», questo il titolo del documentario, coinvolge artisti di 23 nazioni e nasce da un'idea originale di Marco Rusca. Il cibo - si racconta nel film - è un bene comune, violato sul nostro pianeta, quotidianamente ogni 30 secondi. Il film-documentario, realizzato con la collaborazione di Veronica Carbone e Lester Pathmaperuma, sarà disponibile online da oggi.

VENEZIA

Mostra internazionale di Architettura

● Non solo film a Venezia. Insieme alla mostra cinematografica il 29 agosto apre anche un allestimento tutto dedicato all'architettura. La tredicesima edizione della Mostra Internazionale di Architettura, dal titolo «Common Ground» e diretta da David Chipperfield. Saranno visibili sino al 25 novembre lungo un unico percorso espositivo dal Padiglione Centrale ai Giardini all'Arsenale, 66 progetti realizzati da architetti, fotografi, artisti.

VALLERANO

Sabato la notte delle candele

● Cinque edizioni già alle spalle, quasi centomila candele accese per le vie del centro storico, oltre 20mila visitatori registrati dagli organizzatori, più di cento spettacoli dal vivo, tra concerti, allestimenti, proiezioni e rappresentazioni... La Notte delle candele, manifestazione conclusiva e di punta del Festival Piccole serenate notturne, quest'anno torna, come da tradizione, nel centro storico di Vallerano. L'appuntamento è per sabato.

GROTTE DELL'ANGELO

Caparezza ospite alla rassegna «Negro»

● Location suggestiva per «Negro», festival di musica etnica che si svolge all'interno delle Grotte dell'Angelo, a Pertosa (Salerno). Undici concerti, dal 22 al 25 agosto, che uniscono le sonorità mediterranee alla ricerca sperimentale dei nuovi generi musicali. Accanto ai classici «live» sul palco centrale, sono previsti concerti acustici nelle grotte per il progetto «Antrosuono», tra le stalattiti e una fresca temperatura di 18 gradi. Inagura la kermesse lo show di Caparezza sul palco centrale il 22 agosto, alle 22.